



Crazy Horse (2011)

Figure sinuose e ombre destinate a creare un'illusione spettacolare.

Un film di Frederick Wiseman con Daizy Blu, Philippe Decouflé, Philippe Katerine. Genere Documentario durata 134 minuti. Produzione Francia, USA 2011.

Il Crazy Horse raccontato da Frederick Wiseman.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Frederick Wiseman ha ripreso per dieci settimane l'interno del Crazy Horse, il locale di nudo chic ideato da Alain Bernardin nel 1951. Ha seguito le prove e l'andata in scena del nuovo spettacolo intitolato "Desire" con le coreografie di Philippe Decouflé. Vengono mostrate le difficoltà che accompagnano la preparazione dello spettacolo e l'attività delle ballerine nel backstage.

Wiseman dichiara: "Ho realizzato questo film per varie ragioni. Pensavo che l'idea fosse divertente e volevo esplorare la differenza tra cabaret e danza. A un livello più astratto, ero molto interessato alle fantasie delle persone". Siamo sicuramente di fronte a un maestro del documentario che sembra però essersi lasciato ammaliare dall'estetica dei corpi e della loro messa in scena quasi ritraendosi dinanzi a una spettacolarità raffinata che si fa ogni sera sogno erotico estetizzante per un pubblico eterogeneo disposto anche a farsi fotografare in posa con coppa di champagne in mano. Quella che Wiseman riesce ad offrire è la sensazione quasi astratta di uno spazio/tempo sospeso e totalmente al di fuori della realtà. Esclude cioè qualsiasi riferimento alla vita esterna. Le ragazze esistono solo in funzione del Crazy Horse. Di loro, delle loro vite non dobbiamo venire a conoscere nulla. Sono figure sinuose, piccoli seni, sederi espressivi che diventano tutt'uno con le luci che le avvolgono e le modificano trasformandole quasi in elementi scenografici semoventi. Wiseman ne è attratto al punto di mostrarci praticamente l'intero spettacolo con coreografie che attingono dai repertori più vasti (Momix compresi) e rivelandoci il senso del suo lavoro in apertura e chiusura del documentario. Ha puntato la sua macchina da presa non su persone (ecco spiegata l'assenza di qualsiasi riferimento alle loro vite) ma su ombre destinate a creare un'illusione che però non può permanere a lungo. Giusto lo spazio di una serata al Crazy Horse.